

Sommario

La Repubblica Liguria 6 luglio 2024 'Così il nuovo Gaslini accoglierà i bimbi di tutto il mondo'.....	2
La Repubblica Liguria 7 luglio 2024 La Liguria e la sanità per censo.....	3
Il Secolo XIX 4 luglio 2024 Medico batte l'Asl 5 'Legge 104 applicabile per entrambi i genitori'.....	4
Il Secolo XIX 4 luglio 2024 Ospedale del Felettino Le modifiche al progetto bloccano l'inizio lavori.....	5
Il Secolo XIX 4 luglio 2024 Screening gratis nei quartieri 'Boom di visite, si continua'.....	6
Il Secolo XIX 5 luglio 2024 «Ponzanelli fa propaganda l'ospedale è allo sbando».....	7
Il Secolo XIX 5 luglio 2024 Chirurgia senologica Daniela Gianquinto nuova responsabile.....	8
Il Secolo XIX 5 luglio 2024 Comiti e Ilari (Cgil) «Pazienti ammassati nel Pronto soccorso».....	9
Il Secolo XIX 5 luglio 2024 La Fials all'attacco sulla vertenza Oss «C'è un'emergenza nei nostri reparti».....	10
Il Secolo XIX 5 luglio 2024 Primo tavolo sulla sanità la minoranza serra i ranghi «Costruiamo l'alternativa».....	11
Il Secolo XIX 5 luglio 2024 Si4life scienza e impresa l'Asl spezzina sarà socio onorario.....	12
Il Secolo XIX 7 luglio 2024 Donne operate di tumore al seno utilizzata terapia 'salvaprotesi'.....	13
Il Secolo XIX 8 luglio 2024 «È una folle invasione di campo Parole da politica populista».....	14
La Nazione 4 luglio 2024 Linee programmatiche di mandato. Polo sanitario a Fornola.....	15
La Nazione 6 luglio 2024 Fincantieri e Asl assieme per i servizi sanitari.....	16

Una ruspa a forma di dinosauro si muove con decisione ma con grazia dentro l'ospedale Gaslini di Genova, il più importante pediatrico pubblico d'Italia (Il Bambino Gesù di Roma formalmente è privato). È il minuto zero verso il Nuovo Gaslini, che da 20 padiglioni parcellizzati passerà a tre grandi strutture moderne che rivoluzioneranno il santuario della medicina per i bambini fondato a Genova nel 1938. A osservare le operazioni in mezzo alla piccola folla c'è Edoardo Garrone, genovese, presidente della Erg e de *Il Sole 24 Ore*, candidato a un soffio dalla poltrona di leader nazionale di Confindustria, da cui ha fatto un passo indietro a favore di Emanuele Orsini. Garrone guida il Gaslini dal 2019 e ha voluto fortemente, insieme con il direttore generale Renato Botti, questa rivoluzione che non è solo strutturale ma in un tempo anche sanitaria.

Dottor Garrone, com'è nata questa operazione?

«Nel 2019. Ero da poco diventato presidente del Gaslini, indicato dall'allora arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco, e insieme con il direttore generale Renato Botti abbiamo iniziato a approfondire varie priorità dell'istituto e ci siamo resi conto che l'ospedale dopo 80 anni di storia accusava problemi strutturali e impiantistici. C'erano venti padiglioni sparsi, nel tempo erano stati realizzati interventi, ma quell'architettura anni '30 del Novecento non andava più bene per gli ospedali moderni. In più c'era una obsolescenza impiantistico-strutturale evidente e l'allora ufficio tecnico ci illustrò che ci sarebbero voluti 80 milioni per mettere a posto tutto. A quel punto ci sembrò molto meglio realizzare una struttura nuova e l'arcivescovo (era poi subentrato padre Marco Tasca) ci incoraggiò a trovare la soluzione migliore per disporre di un ospedale ai massimi livelli delle competenze cliniche e di

— “ —
Da 20 padiglioni a tre, una struttura all'avanguardia per sicurezza e qualità di cura
 — ” —

ricerca per la cura dei bambini». **È vero che il Gaslini rischiò di trasferirsi in un'altra sede nuova, magari nell'ex Miralanza?**

«Certo. La prima opzione fu verificare se per caso a Genova ci fosse un'altra area dove realizzare una struttura ex novo. Ma poi questa opzione fu scartata per due ragioni».

Quali?

«La prima è che non si trovò un'area ideale per ragioni logistiche, la seconda è che restando nella storica sede, che tra l'altro è in un luogo molto bello della città, potevamo sfruttare i moduli attuali in fasi diverse, ad esempio partendo come stiamo facendo, dall'abbattimento dei due padiglioni, il 7 e l'8, non utilizzati per la cura, ma per magazzini e



Intervista

Edoardo Garrone

“Così il nuovo Gaslini accoglierà i bambini di tutto il mondo”

di Luigi Pastore



Il presidente Al timone dal 2019

Edoardo Garrone è il presidente dell'ospedale Gaslini dal 2019

amministrazione»

Ci ricorda la tempistica?

«In primis, la realizzazione del nuovo Padiglione zero, che sarà sviluppato in altezza. Obiettivo terminare tutto entro il 2026. Un padiglione all'avanguardia, con le sale operatorie al piano terra e le specialità in quelli superiori. Nei quattro anni successivi si svilupperanno gli ulteriori lavori agli altri padiglioni che saranno conclusi entro il 2030».

Come funzionerà il nuovo ospedale?

«Queste opere saranno realizzate con impianti che rendano una nuova struttura nella massima efficienza energetica, ma soprattutto con l'obiettivo di una totale riorganizzazione funzionale, perché un conto è essere disposti su 20 padiglioni, un altro su tre padiglioni.



I bimbi I piccoli pazienti

Ad assistere al via dei lavori per la demolizione dei due padiglioni anche piccoli degenti

Avremo un efficientamento nella gestione e prestazioni migliori nella cura in linea con gli ospedali di ultima generazione».

Vi aspettate che il Gaslini, che già ora ha nel suo organico figure di alto livello, attragga altri cervelli?

«Assolutamente sì. Intanto, dalla base cominceremo con una attività formativa importante, la *Gaslini Academy* che inizierà a organizzare corsi dopo l'estate a Villa Quartara, con l'obiettivo di formare giovani specialisti. Poi è chiaro che una struttura nuova e più efficiente in grado di erogare ancor più prestazioni di eccellenza, non potrà che attirare ulteriori talenti dall'estero. E a proposito di estero ci tengo a sottolineare una cosa».

Ovvero?

«Attualmente, i nostri pazienti arrivano da 60 Paesi diversi, l'obiettivo è diventare ancora più internazionali, perché una struttura del genere non può essere certo solo al servizio della Liguria o dell'Italia. A regime prevediamo 330 posti letto, ma con un significativo incremento della telemedicina, che significa, laddove si può, curare i bambini a distanza, riducendo così i tempi delle degenze. Nel 2023 i ricoveri sono stati 30.000, di cui il 40% da fuori Liguria».

Che esperienza è per lei, abituato a occuparsi di business nell'energia o di editoria, guidare un ospedale che cura i bambini?

«Essere presidente della Erg e è il mio mestiere, rappresento la mia famiglia. E la sfida del *Sole 24 ore* la ho accettato 8 anni fa per spirito di servizio verso Confindustria, verso la quale mi sono sempre posto così. Il Gaslini è unico, va oltre, per me è come una missione, significa dare qualcosa di se stessi agli altri, a maggiore ragione con bambini che hanno bisogno di cure. Tutte le volte che mi capita di girare per i reparti, questo tipo di sensazione è molto forte, non solo per me, accompagnano anche ospiti. Quando si va al Gaslini si respira un'atmosfera particolare, di professionalità, passione e cuore degli operatori, ma al tempo stesso vedi negli occhi di questi bambini la speranza e il desiderio di superare il loro malattia, il loro momento difficoltà, e lo si legge negli occhi dei genitori in ogni momento. È davvero molto toccante».

Il Gaslini si è “diffuso” in molte città della Liguria con propri presidi. A che punto siete?

«Su 2000 dipendenti diretti, 200 circa sono quelli del cosiddetto Gaslini diffuso, ovvero strutture che prima erano in capo alle Asl regionali della Liguria, a Sanremo, Imperia, Pietra Ligure, Savona, Lavagna e La Spezia, e sono diventate un distaccamento del Gaslini. L'obiettivo è quello di

— “ —
Entro il 2030 sarà tutto nuovo Formiamo nuovi medici e arriveranno altri talenti
 — ” —

alzare il livello delle prestazioni che nel 2023 nelle unità periferiche sono aumentate del 18%, segno anche della grande fiducia da parte dell'utenza».

Quali sono le vostre missioni nel mondo? Siete stati anche in Medio Oriente.

«Siamo stati in Angola, Pakistan, Sudan, Kazakistan, grazie alla cooperazione con Ong o aziende private. Una realtà che per noi è fondamentale così come le 50 associazioni e più di volontariato, che ci accompagnano quotidianamente sia per l'accoglienza delle famiglie, che per la presenza vicino ai bambini. Perché il Gaslini dev'essere sempre più non un ospedale ma un luogo di cura e di accompagnamento dei pazienti e delle loro famiglie».

La Liguria e la sanità per censo

di Luca Borzani

Oltre 4,5 milioni di italiani hanno rinunciato nel 2023 alle cure mediche perché impossibilitati ad accedere al servizio sanitario pubblico e non in grado di sostenere i costi della sanità a pagamento. Sono il 7,6 della popolazione. Circa 370 mila in più rispetto all'anno precedente. Erano 1,5 milioni nel 2019.

È l'effetto combinato tra l'inaccettabilità dei tempi di attesa per gli esami e le visite specialistiche, il rischio tra 21 sistemi sanitari e la fragilità economica. In un appannamento progressivo e concretamente misurabile del diritto costituzionale alla salute. Le disegualanze sociali e territoriali non incidono più solo sull'ammalarsi ma determinano sempre più spesso gli esiti della malattia e le possibilità di cura. Per il Censis il 42 per cento degli italiani dai redditi più bassi, sotto i 15mila euro, è obbligato a procrastinare interventi medici o, appunto, a rinunciarci. È la fotografia della sanità per censo. Come per la scuola, le povertà, le tutele del lavoro ci muoviamo dentro la crisi sostanziale della democrazia, la radice non guardata della crisi istituzionale e della cittadinanza. Per altro, la spesa sanitaria pubblica del paese continua ad essere da decenni strutturalmente inferiore alla media europea mentre aumenta in parallelo la spesa privata a carico delle famiglie, quasi 40 miliardi. Il doppio rispetto alla Germania, la Francia, la Spagna.

In Liguria sono state all'incirca 100mila le persone costrette, nel 2023, a scegliere di non curare la propria salute, il 7,8, della popolazione. Meno del Piemonte, più della Lombardia. Comunque in crescita di tre punti sul 2019. Ma non è solo questo. L'invecchiamento progressivo, l'aumento della cronicità, è destinato a moltiplicare lo scarto tra un'organizzazione sanitaria contratta sull'ospedale

e una domanda di salute che sarà sempre più correlata all'emergenza, segmentata nelle risposte e con fasce sempre più ampie di abbandono. La stessa riduzione dell'intervento sanitario a prestazione tecnica, il ritorno alla centralità della malattia e non del malato, disegnano già oggi contesti ampi di esclusione. Se sei povero, anziano, con bassa istruzione e senza forti legami famigliari il destino è già scritto. Paradossalmente nell'età dell'iper modernità la sopravvivenza è largamente consegnata all'esistenza o meno della famiglia o della rete amicale, alla cultura e alle risorse economiche dei singoli. Al di là dell'ancora alta qualità professionale del personale medico e sanitario è l'organizzazione dei tempi e degli spazi, che impediscono il riconoscersi del paziente in persona con una propria storia e legittime esigenze di essere parte del proprio percorso di cura. Cosa che accade sempre meno. In un arretramento civile e culturale ormai dato per scontato, burocraticamente e amministrativamente costruito e legittimato dalla crisi di sostenibilità, in termini umani e di risorse, delle istituzioni sanitarie. In fondo è il cortocircuito prodotto dalla logica dell'aziendalizzazione. Qualcosa che avvilisce e aumenta l'impotenza di chi è malato come di molti che vi operano professionalmente. Le condizioni estreme di invivibilità e affollamento dei pronto soccorso sono l'altra faccia dell'isolamento in cui scivolano coloro che necessitano di un'assistenza domiciliare a lungo termine. L'uscita dall'ospedale può essere più drammatica e carica di paure e incertezze dell'ingresso. Ecco, c'è una relazione diretta tra sempre più difficile accesso alle prestazioni sanitarie, l'incongruità tra gravità della malattia e tempi di attesa, l'assenza di prevenzione, le migrazioni sanitarie, il concentrarsi

sull'emergenza e lo scomparire di un'idea del prendersi cura fondato sulla centralità della persona, sulla valorizzazione delle sue capacità e bisogni.

È uno scadimento complessivo che vale per l'insieme del welfare ma che nel contesto sanitario diventa più netto, immediatamente percepibile, in qualche modo sintetizzato nei suoi aspetti più radicali. Proiezione di una concezione della salute che da bene comune è diventata invece seriale, anonima, mercificabile. L'immagine più netta di una società individualizzata che ha introiettato la solitudine degli individui. Ed è anche per questo che le azioni per conservare il diritto alla salute come diritto centrale di cittadinanza, non possono essere scollegate dalla dimensione culturale, da una mobilitazione cognitiva, per dirla con Fabrizio Barca. La solida separatezza sociale delle strutture sanitarie, il loro essere altro da una più generale aspirazione al benessere collettivo, il non fare i conti con i mutamenti e le rivoluzioni antropologiche della modernità, la svalorizzazione del pubblico che ha accompagnato il neo-liberismo, sono i veri orizzonti dentro cui ricostruire il ruolo di una sanità di comunità. Anche per una politica abituata a ridurre al solo quantitativo, a non misurarsi sulla qualità civile. Il decennio totiano, proiezione di una gestione gravemente malata della cosa pubblica, ha accompagnato e consolidato il ridimensionamento della sanità ligure. Ancora più esposta davanti a un'autonomia differenziata mal pensata e ancora meno programmata. Chiudere con quella stagione è innanzitutto rovesciarne i paradigmi e la scala delle priorità. A partire, appunto, dal diritto alla salute per tutti noi.



La legge 104 mira ad aiutare i lavoratori che hanno parenti non pienamente autosufficienti

Sentenza pilota del tribunale spezzino, prima in Italia

Medico batte l'Asl 5 «Legge 104 applicabile per entrambi i genitori»

IL CASO

Doris Fresco / LA SPEZIA

«**U**na soddisfazione, un diritto finalmente riconosciuto», commenta così Maurizio Cipriano la sentenza con la quale il tribunale della Spezia nei giorni scorsi gli ha riconosciuto la possibilità di avvalersi dei permessi retribuiti previsti dalla legge 104 per entrambi i genitori. Il tribunale della Spezia è stato il primo in Italia ad esprimersi in questo senso e a riconoscere il diritto Cipriano, medico non dipendente, ma convenzionato, a

poter usufruire della legge 104 non solo per uno dei due genitori, ma anche per l'altro. «I miei genitori, entrambi ultranovantenni, hanno esigenze diverse- spiega ancora Cipriano- Adesso potrò assisterli». Come spiegato dall'avvocata Isabella Benifei, che ha seguito la causa, la questione resta aperta, perché l'azienda sanitaria potrebbe presentare ricorso: «Spero di no, ma intanto sono soddisfatto di questo primo importante passaggio. Mi sono mosso a titolo personale per far valere questo mio diritto, per il bene dei miei genitori. Purtroppo è praticamente impossibile trovare una badante che sia disponibile 24 ore su 24,

quindi non ho altre possibilità. Devo accompagnarli personalmente alle visite».

La legge 104 stabilisce una serie di agevolazioni per i disabili e per i lavoratori che assistono familiari disabili, tra i quali permessi retribuiti, cioè riposi di due ore o di un'ora al giorno, oppure riposi di tre giorni al mese, continuativi o anche divisi. Hanno diritto ai permessi i lavoratori che sono genitori di figli disabili gravi o che sono coniugi, partner dell'unione civile o conviventi di fatto, di un disabile grave. Inoltre, i permessi retribuiti possono essere riconosciuti anche ai lavoratori parenti e affini entro il secondo grado di familiari disabili

gravi. Questa possibilità c'è anche per i lavoratori che sono parenti e affini entro il terzo grado del disabile, ma soltanto quando i genitori o il coniuge della persona disabile hanno compiuto 65 anni o soffrono di patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. La legge stabilisce anche che è possibile raddoppiare i permessi 104 quando il lavoratore deve assistere più familiari con grave disabilità e può cumulare i permessi se è genitore, coniuge, partner dell'unione civile o convivente di fatto del disabile grave o, comunque, deve essere un suo familiare od affine entro il primo grado. Invece, il cumulo dei permessi per familiari e affini entro il secondo grado è permesso solo se i genitori o il coniuge del parente hanno compiuto i 65 anni, sono deceduti o sono affetti da patologie invalidanti. Inoltre, l'assistenza da parte del lavoratore al secondo disabile deve essere indispensabile: cioè, non devono esserci altre persone che possono assistere il disabile e l'assistenza ai disabili va garantita con modalità e tempistiche diverse. Tutte caratteristiche del caso di Cipriano.

I medici non dipendenti della Asl5, ma che lavorano negli ambulatori, possono usufruire della 104 perché, come spiegato dall'avvocata Benifei «lavorano per garantire un servizio pubblico essenziale». La storia inizia ad agosto dello scorso anno, quando l'Inps accoglie la domanda di Cipriano di potersi avvalere della 104 anche per il secondo genitore, ma la Asl nega i permessi. È a questo punto che Cipriano decide di rivolgersi all'avvocata, che all'inizio tenta un accordo e poi presenta la questione in tribunale. «Il giudice è stato comprensivo e anche da parte dell'avvocato della controparte ho trovato correttezza, spero che questa storia sia finita qui», conclude Cipriano. —

Ospedale del Felettino

Le modifiche al progetto bloccano l'inizio lavori

Nell'ottobre 2023 Rina Check ricevette i documenti per autorizzare la procedura La Regione: «Ci vorranno pochi mesi», ma oggi ammette: «Iter ancora in corso»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

La maledizione delle modifiche progettuali pesa sul destino del nuovo ospedale del Felettino. Era già accaduto con la precedente impresa, la Pessina, appaltata nel 2015. Ora pare ripetersi con la Guerrato, che ha vinto la gara nel febbraio 2023. Nell'ottobre scorso la Regione aveva annunciato l'avvio della procedura di vidimazione da parte di Rina Check, ipotizzando una durata di due o tre mesi. I tempi però, si sono allungati. E la conferma del perdurare della verifica l'ha resa l'assessore regionale alla sanità, Angelo Gratarola. «È ancora in corso - ha detto, rispondendo al consigliere spezzino Roberto Centi - su alcune soluzioni esecutive proposte dal concessionario».

STESSO STALLO?

Era stata una richiesta di modifiche progettuali, a far saltare il precedente appalto. Pessina aveva chiesto una variante delle fondazioni, perché la commissione tecnica della Provincia aveva mosso rilievi su un potenziale rischio di deformazione. Era il 2017. L'impresa aveva ingaggiato un braccio di ferro con Ire, la società in house

della Regione. Accusava le istituzioni di «sabarlarla». Ire sosteneva che le modifiche chieste «rispondessero più all'interesse privato dell'impresa che non a quello pubblico». Per la Provincia, la variante era «migliorativa». Ma Ire aveva revocato l'appalto.

QUALI MODIFICHE?

Non è dato sapere su cosa Rina abbia manifestato perplessità alla Guerrato. Al momento tutto tace. Qualcosa emerge da alcuni allegati ai bandi di gara per direzione lavori e collaudi.

Si scopre che Rina aveva iniziato l'attività ispettiva «il 20 luglio 2023», quando il progetto era stato consegnato nella sua «prima emissione». Aveva mosso rilievi. E il 25 agosto 2023 «il gruppo di progettazione aveva caricato le contro-deduzioni ai rilievi emersi». Rina aveva analizzato «le proposte di azione correttiva». Poiché «permanevano alcune situazioni di disaccordo» il 14, 15 e 18 settembre, in modalità a distanza, c'era stata una prima «riunione di contraddittorio».

AVANTI E INDIETRO

Il progetto revisionato dalla Guerrato era stato rimanda-

to a Rina il 2 ottobre 2023. Poiché «a seguito del riesame del progetto permanevano delle non conformità, conseguenti alla non completa attuazione delle azioni correttive proposte», il 16, 17 e 18 ottobre 2023 c'era stata una ulteriore riunione di contraddittorio, con un successivo incontro il 31 ottobre. L'ultimo atto disponibile, della fine del 2023, indicava «una conformità del progetto nei limiti ed esclusioni» dei 4 punti del paragrafo 4.2. Il tema? Punto 1: «l'affidabilità in ordine all'applicazione delle norme e regole tecniche adottate per il progetto e la coerenza delle ipotesi progettuali a base delle elaborazioni tecniche ambientali, cartografiche, architettoniche, strutturali, impiantistiche e di sicurezza».

ALTRI DUBBI

Gli altri tre punti vertono sulla «completezza e adeguatezza delle informazioni tecniche ed amministrative contenute nei singoli elaborati», sulla «leggibilità, coerenza e ri-percorribilità degli elaborati e la comprensibilità delle informazioni contenute». Il quarto ha a che fare con «la compatibilità, in ordine alla rispondenza delle soluzioni

progettuali alle normative assunte a riferimento».

Da quella data, 31 ottobre 2023, non è stato pubblicato altro. Non è dato sapere pertanto quale sia il problema che sta rallentando il via libera del Rina. Certo è che la nuova impresa aggiudicata, la Guerrato, non ha ancora messo nemmeno i cartelli di cantiere.

Da fuori si vede che è stata solo imbiancata la vecchia astanteria, destinata a essere demolita. La natura ha ripreso possesso della spianata. Un canneto è cresciuto dove dovrebbe nascere il parcheggio. Si intravede, limacciosa, l'acqua del canale che la Pessina aveva in parte tombato, con una risistemazione delle sponde, lasciando da completare solo l'innesto alla confluenza con il torrente Dorgia.

Sempre l'impresa milanese aveva convogliato in una tubazione circolare le acque dell'altro bacino, per farle confluire a valle dell'ospedale. Lì si è rimasti.

E, dopo gli annunci di aprile, sull'avvenuta «consegna del cantiere», non ci sono state più indicazioni, da parte della Regione e della Asl 5, su una potenziale tabella di marcia. —

UNA MEDIA DI 50 CONTROLLI OGNI DUE ORE: L'OPERAZIONE DONATELLA PROSEGUIRÀ ANCHE A LUGLIO

Screening gratis nei quartieri

«Boom di visite, si continua»

LA SPEZIA

Una media di cinquanta visite effettuate ogni due ore di attività: è questo il dato più significativo del bilancio dell'Operazione Donatella, il tour sanitario nei quartieri organizzato dalla Croce Rossa della Spezia, che chiude questa prima fase all'insegna del successo e, per questo, ha deciso di non fermarsi.

I numeri parlano di un ap-

prezzamento altissimo da parte della popolazione e l'associazione di volontariato ha deciso di proseguire lo screening gratuito anche durante l'estate, riproponendo un nuovo calendario di date a beneficio della popolazione. Operazione Donatella ripartirà quindi sabato 6, con l'ambulatorio mobile della Croce Rossa che farà tappa ai giardini di Cadimare, dalle 9 alle 11.30, per controlli sanitari gratuiti

e misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo: per tutta la mattina un medico specialista e le infermiere volontarie della Cri spezzina resteranno a disposizione della popolazione.

Operazione Donatella, oltre che un servizio sanitario gratuito per la popolazione, vuole essere anche un ricordo della volontaria della Croce Rossa Donatella Galeotti, scomparsa a 74 anni lo scorso



L'ambulatorio mobile della Croce Rossa sarà a Cadimare

gennaio lasciando un grande vuoto nell'associazione. Ad ogni occasione sarà garantita la presenza di un medico specialista della Croce rossa, che insieme alle Crocerossine si mette a disposizione per effettuare i controlli medici e permettere ai cittadini di tenere sotto controllo soprattutto i valori di colesterolo, glicemia e pressione. Un monitoraggio attento di questi parametri, infatti, può permettere di cogliere i segnali precoci di ipercolesterolemia, diabete, ipertensione. Durante i primi due appuntamenti sono state visitate circa un centinaio di persone. La tappa successiva del tour sanitario è prevista per sabato 13 luglio in Piazza Brin. —

D.F.

L'attacco del Pd alla sindaca di Sarzana

«Ponzanelli fa propaganda l'ospedale è allo sbando»

IL CASO

SARZANA

Non mancano le polemiche dopo la presentazione della Struttura Semplice Dipartimentale di Allergologia e Immunologia Clinica del San Bartolomeo che in otto mesi di attività, ha messo assieme 270 pazienti, il 10% dei quali arriva da fuori Regione. Un'area in controtendenza rispetto alla gran parte dell'ambito sanitario della Liguria, che è stato lodato dai vertici Asl cominciando dal direttore generale Paolo Cavagnaro, e sottoscritto dalla sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli. La quale, sempre insieme a Cavagnaro ha parlato di narrazione disfattista da parte del centrosinistra «sempre pronto a raccontare problemi anche dove non ci sono». Ma reagiscono Davide Natale e Marco Baruzzo rispettivamente segretari dem ligure e sarzanese.

«Sulla sanità la Ponzanelli racconta un film che non esiste – spiegano Natale e Baruzzo -. I numeri della sanità ligure parlano la lingua dell'emergenza: un cittadino su cinque nella nostra Regione rinuncia a curarsi per la difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie, il personale è in fuga così come i pazienti, costretti a fare le valigie per interventi e terapie che



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

non sono più disponibili nel territorio». Riferendosi al San Bartolomeo inoltre, lo definiscono «Un ospedale che non ha ancora una piazzola autorizzata per il volo notturno dell'elisoccorso e che periodicamente è oggetto di cedimenti strutturali. Inoltre – aggiungono - il Piano Sociosanitario recentemente approvato prevede che l'ospedale di Comunità sia trasferito nel nuovo Felettino appena questo sarà terminato. Sindacati e associazioni si mobilitano e scendono in piazza, le denunce per i disservizi si moltiplicano e la destra che cosa fa? Promuove passerelle propagandistiche, strumenta-

lizza il lavoro dei pochi professionisti che con abnegazione si ostinano a presidiare la fragile sanità ligure e fa le pulci alle battaglie politiche dell'opposizione». Tutto questo «senza rispondere alle vere domande in campo – concludono Natale e Baruzzo -. Qual è il futuro del San Bartolomeo? Con quali risorse si potenzieranno i servizi oggi ridotti ai minimi termini? Quale la strategia per rimediare a una carenza di personale senza precedenti? Se manca la chiarezza su questi punti, ogni tour autocelebrativo finisce per assomigliare a un imbarazzante maquillage». —

A.G.P.

Chirurgia senologica Daniela Gianquinto nuova responsabile

LA SPEZIA

Asl5 ha nominato una nuova guida per la struttura semplice dipartimentale Chirurgia senologica. Si tratta di Daniela Gianquinto, da qualche settimana responsabile di un reparto che conosce bene, dove lavora dal 2014. La chirurgia senologica è quella branca della chirurgia generale che si occupa di trattare tutte le patologie che interessano la mammella e che possono essere benigne (per esempio il fibroadenoma, il papilloma, la mastopatia fibrocistica) a prognosi ottima, oppure maligne (tra queste i carcinomi rappresentano la varietà più frequente, più rari sono i sarcomi e i linfomi) in cui la prognosi dipende da una serie di fattori. La struttura è costituita da una equipe chirurgica dedicata che si occupa del trattamento, principalmente oncologico, della patologia mammaria.

Laureata in Medicina e chirurgia, Gianquinto si è specializzata in Chirurgia generale all'Università degli Studi di Genova per poi proseguire nel percorso di specializzazione in Italia e all'estero. Nel 2011 ha conseguito l'alta professionalità in Chirurgia senologica;

in seguito ha frequentato il corso teorico-pratico di Chirurgia plastica della mammella organizzato dall'Accademia nazionale di medicina di Genova. E ancora il reparto di Chirurgia plastica dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano e la Chirurgia senologica dello Ieo e il corso di aggiornamento di "Chirurgia ricostruttiva ed estetica della mammella" organizzato dalla Scuola di specializzazione di Chirurgia plastica dell'Università degli Studi di Genova, il corso "Surgical techniques for breast reconstruction" all'Università di Bristol nel Regno Unito, il corso semestrale di aggiornamento sui tumori eredo-familiari della mammella organizzato dall'Ircss-Istituto nazionale dei tumori di Genova e il corso prelevatori cute organizzato dall'Università degli Studi di Genova e dal Cto di Torino.

Dal 2000 è stata dirigente medico di I livello a tempo indeterminato presso la Chirurgia generale dell'Asl5 fino al 2014, quando è entrata nella Struttura di Chirurgia plastica e senologica. Si è occupata di molte oltre a partecipare a convegni e conferenze. — D.F.

LA REPLICA ASL: «STIAMO GESTENDO L'IPERAFFLUSSO»

Comiti e Ilari (Cgil): «Pazienti ammassati nel Pronto soccorso»

LA SPEZIA

«Pazienti ammassati nei corridoi o in sala d'attesa, tempi di attesa infiniti e strutture in estremo degrado: questa è la situazione del Pronto soccorso, come segnalato allo sportello Sos sanità»: sono le parole di Luca Comiti, segretario della Cgil e Marzia Ilari, segretaria della Fp Cgil della Spezia. «Le testimonianze parlano chiaro-



Luca Comiti (Cgil)

raccontano- I problemi, nonostante impegno degli operatori sanitari, permangono da mesi, senza che si faccia niente per risolverli. Pensiamo alle lavoratrici ed ai lavoratori delle pulizie, costretti ad operare in una situazione di taglio continuo delle ore di lavoro».

Immediata la risposta di Asl5: «In questi giorni si sta registrando un iperafflusso di pazienti nel Pronto soccorso- precisano- Questo determina un temporaneo sovraffollamento legato all'attesa di un posto letto per i pazienti destinati al ricovero. In tutti gli ospedali il disallineamento temporale tra l'uscita dai reparti dei pazienti in dimissione e di quelli in attesa provoca una congestione che, solitamente, si risolve nelle prime ore del pomeriggio e

gli ingressi nel Ps e le attese vengono sempre gestiti rispettando la gravità dei codici».

Per quel che riguarda invece le ore per le pulizie, Asl5 precisa che non sono state ridotte: «Il Ps ha un presidio fisso aggiuntivo alle pulizie ordinarie h24. I lavori di manutenzione ordinaria vengono svolti regolarmente, quelli extra inseriti in un cronoprogramma e realizzati in base alla gravità e all'urgenza. Per quanto attiene, invece, alla manutenzione all'interno dell'ospedale Sant'Andrea è attivo un appalto di servizi integrati pubblicizzato nel sito intranet aziendale, con numero verde e mail contattabili dai dipendenti, per segnalare un disservizio e richiedere un intervento per qualsiasi esigenza». — D.F.

La Fials all'attacco sulla vertenza Oss «C'è un'emergenza nei nostri reparti»

La sindacalista Tartarelli punta il dito contro le carenze
«I servizi notturni non hanno abbastanza operatori»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Lo sta denunciando da mesi, Luciana Tartarelli. «È in atto una emergenza Oss, tanto che di notte non ci sono operatori a coprire i turni, in buona parte dei reparti ospedalieri. E, addirittura, a sostituirli vengono inviati degli infermieri. Due figure professionali distinte e non intercambiabili».

La sindacalista Fials ritorna a chiedere l'utilizzo della famosa graduatoria riservata ai lavoratori ex Coop-service, ottenuta attraverso l'emendamento Rossomando: «Non è scaduta», insiste.

Lo fa sulla base di un parere commissionato all'avvocata Piera Sommovigo. «La Asl 5 deve assumere - accu-

sa - in quanto può farlo. Come Fials abbiamo acquisito appositamente l'opinione dello studio legale, che conferma quanto diciamo da tempo. Oltretutto si ribadisce che il personale idoneo presente in graduatoria è già in possesso del titolo di operatore sociosanitario e ha maturato una rilevante anzianità di servizio e una conseguente notevole competenza professionale». La Asl 5 sostiene di non poter attingere da quella graduatoria. La Tartarelli ribatte che «non solo si può ma si deve, a fronte della carenza di Oss».

E cita, ancora, Sommovigo: «Si tratta di una procedura ritenuta costituzionalmente legittima dagli organi di giustizia amministrati-

va». La sindacalista è determinata ad andare avanti: «Servono Oss in corsia. Ci sono Oss in graduatoria. È così semplice, la soluzione è assumere. Se la Asl 5 non intende farlo, dica con chiarezza perché si sta rifiutando, senza cercare scuse che non stanno in piedi. Oltretutto anche a livello regionale si sente parlare di proroghe. Non c'è alcuna ragione per tirare ancora avanti questa situazione di emergenza». In ospedale la situazione è rovente. «Non è stata una graduatoria di favore - chiarisce la Tartarelli - è vero che era riservato a loro, ma è stato un concorso a tutti gli effetti, per cui la graduatoria è valida sotto tutti i punti di vista. All'epoca del concorso, peraltro, si



L'ospedale Sant'Andrea

era già parlato di assunzioni successive».

La figura dell'Oss deve essere integrata, aggiunge, non si può fare una organizzazione a metà. «Il modello di lavoro è stato modificato senza coinvolgere il sindacato - accusa - attivando un sistema a moduli molto bello, a patto però di avere il personale necessario per farlo. Altrimenti è un sistema zoppo, che non può funzionare. E qui mancano le unità».

Il tema è serio. In termini politici, ieri il gruppo consiliare Pd in consiglio comu-

nale alla Spezia ha richiesto la convocazione della quarta commissione per audire le associazioni sindacali, la direzione sanitaria e la civica amministrazione su questo tema.

«È un problema che investe la comunità - scrivono ancora - non è possibile restare immobili. Esiste la possibilità di scorrere la graduatoria Rossomando. Si parla di lavoratori e di famiglie che rischiano di trovarsi in una situazione drammatica». —

Lunedì l'esordio dei vertici tematici per creare un programma comune
I dem: «Partiamo dai principali problemi dei liguri, l'alleanza è decisiva»

Primo tavolo sulla sanità la minoranza serra i ranghi «Costruiamo l'alternativa»

IL RETROSCENA

GENOVA

Il primo tavolo tematico di coalizione ci sarà lunedì, alla vigilia del consiglio regionale monotematico chiesto e ottenuto da tutti i gruppi di opposizione. E verterà sullo stesso argomento: la sanità ligure, tra critica della gestione del settore portata avanti dal centrodestra e un pacchetto di proposte che, nelle intenzioni della minoranza, possono trasfor-

marsi nell'embrione di un programma comune alle prossime regionali.

L'opposizione muove le sue pedine sullo scacchiere regionale. E, pur in presenza di un quadro nebuloso sui tempi del voto anticipato - e della volontà di non spingersi troppo oltre nella definizione di alleanza e candidato per non provocare strappi - lunedì i rappresentanti di tutti i partiti di minoranza presenti in consiglio regionale si siederanno allo stesso tavolo, in regione. Non soltanto i consiglieri regionali di Pd, M5S, Li-

nea Condivisa, Lista Sansa e Azione ma - ed è qui la novità politica sostanziale - anche i rappresentanti regionali che si riferiscono a quei gruppi, compresa Alleanza Verdi-Sinistra, che in via Fieschi non ha un vero rappresentante eletto ma può contare sulla comunione d'intenti con la Lista Sansa.

Un tavolo tematico di coalizione - il primo, a cui dovrebbero seguirne almeno altri quattro dedicati a temi come ambiente, lavoro, entroterra e legalità - a cui sta lavorando da giorni il Pd, e in particolare



Il capogruppo Pd in Regione, Luca Garibaldi

il capogruppo dem in Regione, Luca Garibaldi. «In questi anni abbiamo condotto iniziative comuni e costanti su diversi temi, a partire dalla difesa della sanità pubblica: dal fallimento gestionale di Alisa, che va chiusa, alla costruzione di un modello di sanità pubblica che abbia al centro il territorio, la prevenzione, l'attenzione al tema della salute mentale, su cui abbiamo avanzato la proposta dello psicologo di base, al tema delle liste d'attesa e del personale e dell'integrazione socio sanitaria che la destra non ha saputo

gestire - argomenta Garibaldi - Ci sono azioni comuni di questi anni che possono costituire una base solida per l'alternativa. Ricordo il consiglio sul piano socio-sanitario con la battaglia di 26 ore, il momento più duro dello scontro con Toti».

A dare il senso politico dell'iniziativa è il consigliere regionale e segretario ligure del Pd, Davide Natale. «Lunedì partiremo con il primo tavolo, a proposito di uno dei temi che rappresenta il principale problema dei liguri: la sanità - commenta Natale - Un settore

su cui la destra ha smesso di toccare il fondo solo perché ha iniziato a scavare». Natale guarda anche all'evoluzione che, sul piano nazionale, stanno avendo i movimenti delle opposizioni per costituire un'alleanza organica che si contrapponga al centrodestra. «È un dialogo che osservo con favore, in passato il centrosinistra aveva il difetto di impegnarsi di più a trovare le differenze invece di guardare a ciò che ci unisce, ma così facendo abbiamo consegnato il Paese a Meloni - continua il segretario regionale - È ovvio che per stare insieme servono basi comuni, ed è ciò che stiamo provando a fare anche a livello locale: non costruire un'Armata Brancaleone ma individuare quattro-cinque punti programmatici in cui possiamo riconoscerci tutti. Per farlo ognuno di noi deve rinunciare a un pezzetto della sua identità per costruire una collettiva e affrontare le emergenze dei cittadini: è una nostra responsabilità».

M. D. F.

HA CHIESTO UFFICIALMENTE L'ADESIONE

Si4life scienza e impresa l'Asl spezzina sarà socio onorario

Doris Fresco / LA SPEZIA

Asl5 si è fatta avanti per aderire, quale socio onorario, alla "Si4life scienza e impresa per migliorare la qualità della vita" un consorzio che, attraverso la ricerca di base e applicata ai prodotti e ai processi di realizzazione opera con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone. Una realtà consolidata del territorio, fondata nel 2010 come polo regionale di Innovazione ligure in scienze della vi-



Palazzo Doria sede dell'Asl 5

ta. «I soci onorari di Si4life spiega Fabio Lavagetto, professore ordinario di Telecomunicazioni all'Unige- rappresentano la ricerca ligure nelle scienze della vita, Università di Genova, IIT, Irccs IST-San Martino e Irccs Gaslini con apertura alla componente sanitaria territoriale regionale, con Asl4 già socia da alcuni anni, ora con Asl5 e con altre Asl in fase di deliberazione di adesione.

La presenza delle Asl conferisce alla progettualità di Si4life una proiezione applicativa per l'introduzione di innovazione nella gestione concreta della sanità. Si4life collabora da molti anni con Alisa e con Regione Liguria con i quali è in partnership in diversi progetti europei di ricerca e formazione».

Si4life partecipa o coordina, in questo momento, sei

progetti europei ed è coinvolta in diversi progetti regionali. Staff e comitato tecnico scientifico svolgono un'azione continuativa di grant office per i soci per individuazione bandi, ricerca del partenariato, coordinamento della proposta e supporto a gestione di progetti vinti.

«L'adesione è a titolo gratuito per tutti i soci onorari che si impegnano tuttavia, come i soci ordinari, a riconoscere al consorzio una success fee in caso di coinvolgimento in progetti finanziati. Il comitato tecnico scientifico è in fase di rinnovo così come i tavoli tecnici progettuali, verranno chiesti ai soci onorari - e quindi anche ad Asl5 - di indicare un nominativo per far parte di questi organi chiamati a raccogliere idee e bisogni per tradurli in iniziative progettuali innovative».—

LA NOVITÀ A LIVELLO NAZIONALE SVILUPPATA DAGLI SPECIALISTI DEL SAN MARTINO

Donne operate di tumore al seno utilizzata terapia “salva protesi”

Per la prima volta in Italia è stato sviluppato alla Breast Unit dell'ospedale San Martino uno speciale protocollo, denominato “salva-protesi”, per consentire alle pazienti operate di tumore della mammella di mantenere sempre il volume del proprio seno, anche in caso di infezione della protesi. A svilupparlo Simonetta Franchelli, specialista in Chirurgia plastica ricostruttiva, e Andrea De Maria,

infettivologo. Il tutto sotto la supervisione di Lucia Del Mastro, direttore dell'Unità Operativa Clinica di Oncologia Medica e coordinatrice della Breast Unit affiancata dal chirurgo senologo Piero Fregatti.

Con questo protocollo, in caso di accertato rischio di infezione la paziente viene sottoposta, con un unico intervento, alla rimozione e sostituzione della protesi, grazie



Medico studia una mammografia

alla possibilità di salvare, con una terapia antibiotica mirata pre e post-operatoria, la tascata protesica, per un tasso di

successo terapeutico pari al cento per cento. Monitoraggio e tempestività d'intervento i punti cardine. Il piano, prevede un'attenta sorveglianza della paziente operata con circa due accessi ambulatoriali settimanali nel primo mese post-operatorio. «La forza della Breast Unit spiega Angelo Gratarola, assessore regionale alla Sanità - è ben riassunta in questo protocollo. Questa presa in carico, anche sotto il profilo psicologico e di qualità della vita, è la strada maestra che l'assessorato auspica possa essere intrapresa in tutte le cinque Breast». Aggiunge il direttore del San Martino Marco Damonte Prioli: «Un risultato che ci rende orgogliosi della nostra Breast Unit, che dispo-

ne di tutte le caratteristiche e le risorse per seguire ad altissimo livello e a 360 gradi le pazienti affette da tumore alla mammella».

Lucia Del Mastro sottolinea che «la gestione multidisciplinare, la competenza di diverse figure professionali sono garanzia dell'elevato livello della qualità del percorso diagnostico-terapeutico non solo per quel che riguarda le indagini radiologiche e i trattamenti, ma, come nel caso di questo protocollo, anche per la gestione delle possibili complicanze». E Fregatti aggiunge: «Riusciamo a garantire un esito ricostruttivo estetico in tutte le pazienti, anche quelle con complicazioni serie come un'infezione protesica». —

MATTEO BASSETTI Il direttore di Malattie Infettive del San Martino

«È una folle invasione di campo Parole da politica populista»

L'INTERVISTA

Guido Filippi/GENOVA

«**U**na follia, è un'invasione di campo da parte di chi non conosce le cose: è ignorante sui dati scientifici e sulle possibili ricadute. Queste sono le parole di una politica populista che si preoccupa soprattutto di cercare voti tra i "No vax" più che di salute pubblica». Matteo Bassetti non vuole nemmeno sentire parlare dell'abolizione dell'obbligo vaccinale per gli under 16, presentato dal senatore leghista Claudio Borghi. Il direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino non si trattiene. E



Matteo Bassetti

non è la prima volta che si schiera contro il governo Meloni, lui che è stato più volte avvicinato al centro-destra, è stato in corsa per un posto di prestigio a Roma ed è molto legato al presidente della Regione Giovanni Toti. Lo aveva fatto anche venti giorni fa sull'autonomia in sanità.

«La proposta di abolire o modificare la legge sui vaccini è sconcertante e ci riporta ai momenti più bui

del populismo e della politica per pochi. Borghi e la Lega farebbero bene a guardare come si comportano gli altri politici in giro per il mondo: 14 Paesi europei hanno almeno una vaccinazione obbligatoria. Gli Stati Uniti e il Canada, così come la Germania, la Francia e la Spagna hanno scelto una via simile: necessità di certificato per l'ammissione a scuola, simile all'Italia».

Quasi scontato l'attacco al senatore Borghi.

«A che titolo, in base a quali conoscenze scientifiche si occupa della salute dei nostri bambini? Non conosce i dati, ignora gli studi e parla solo per farsi pubblicità. Che ne sai dei vaccini uno che è laureato in Economia».

Tra l'altro nell'ultimo an-

no c'è stato un aumento dei casi di vaccino.

«Nei primi 5 mesi del 2024 abbiamo registrato 550 casi di morbillo e rosolia: non è ancora un'emergenza ma può diventarla. Ricordo che nel 2023 erano stati 50: mi spiego? Io sarei più severo»

In che senso?

«Inasprirei la legge Lorenzin in vigore dal 2017: tante persone non vaccinano i figli e pagano una sanzione per poterli mandare a scuola. Secondo me non dovrebbe più essere possibile. C'è un altro aspetto che mi preoccupa».

Quale?

«Far diventare i vaccini un'area di scontro politico è stato un errore gravissimo che non doveva essere commesso ai tempi del Covid. Mi auguro che questa polemica diventi l'occasione per riallineare tutti gli altri partiti sui vaccini. Per fortuna quella di Borghi resterà una boutade, si è fatto pubblicità sull'Igiene e la lotta alle malattie infettive, in cui l'Italia è un'eccellenza nel mondo». —

Linee programmatiche di mandato

Bypass e polo sanitario a Fornola

Nuovi parcheggi per i residenti

La giunta Bertoni bis promette impegno anche per la messa in sicurezza dell'alveo del fiume a Corea

VEZZANO LIGURE

Bypass a Fornola, sicurezza dell'alveo del fiume a Corea, un delegato per i problemi dei quartieri, fotovoltaico e fibra ottica su tutto il territorio comunale, nuovi parcheggi e aumento delle telecamere contro gli abbandoni di rifiuti, anche un polo sanitario a Fornola. Il programma dei prossimi cinque anni del rieletto sindaco a Vezzano Massimo Bertoni lo ha spiegato anche in consiglio comunale, viaggia sulla linea della «Concretezza dei contenuti, dei principi e valori che l'ispirano, la figura del sindaco e dell'amministrazione tutta, siano costruttori del buon governo al servizio della collettività».

La proposta di programmazione del quinquennio che vede Vezzano Democratica alla guida dell'amministrazione vezzanese è già stata esposta nel primo consiglio di insediamento e anche disponibile alla lettura sul sito del Comune. Un programma preciso e che comprende anche una ventata di innovazione, per progredire di pari passo con le innovazioni tecnologiche che possono servire alla più rapida comunicazione con i cittadini: «Un'innovazione necessaria in molti aspetti delle politiche da attuare nel nostro Comune_ ha spiegato Bertoni_ con l'elaborazione attenta dei problemi e criticità tuttora esistenti, la condivisione diffusa dei progetti e delle soluzioni». Primo fra tutti il programma prevede l'aggiornamento della macchina amministrativa rivolta ad una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi e l'ascolto puntuale, per questo è introdotta la figura del responsabile delegato ai comitati di quartiere che avrà l'incarico di attivare un canale diretto per le segnalazioni dal territorio. Punti fondamentali del programma sono alcuni progetti richiesti dalla cittadinanza e in



particolare una fetta consistente riguarda la sicurezza sia della popolazione che del territorio. Nei prossimi cinque anni sarà realizzata la messa in sicurezza dell'alveo del fiume Magra a Corea e il completamento della bonifica in località Boettola, la realizzazione di bypass del canale tra via Darola e Fornola, la ristrutturazione del ponte pedonale sul canale a Bottagna. C'è anche l'adozione del nuovo piano delle antenne e l'introduzione della tariffa puntuale da gennaio 2025.

Nel programma, Bertoni e la sua squadra ribadiscono un confronto serrato con il gestore sui vari aspetti dell'illuminazione pubblica, carente in alcuni punti, e la contrarietà all'impianto denominato biodigestore con l'impegno del controllo e dell'attenzione anche sulla vecchia struttura ora in funzione. C'è l'impegno, anche a livello comunale, per la realizzazione della rotatoria a Bottagna che coincide con l'ambito dei progetti sulla sicurezza che prevedono anche un oculato incremento della videosorveglianza, in particolare in aree in cui i cittadini segnalano il proprio disagio, della presenza dei vigili urbani, soprattutto nel periodo estivo e la salvaguardia delle zone di prossimità delle aree fluviali.

Un capitolo importante quello dedicato alle scuole che il Comune intende mantenere e promuovere anche aumentando l'offerta con lo sviluppo delle attività in orario extra-scolastico e condesioni a progetti nazionali per la tutela delle «piccole scuole». L'amministrazione inoltre manterrà inalterate ai parametri attuali le spese di trasporto e della mensa scolastica e c'è un progetto che riguarda il recupero dello stabile dell'ex scuola materna di Valeriano, ormai dismessa ma in posizione di ingresso rispetto alla frazione e visibile a tutti.

Cristina Guala

Fincantieri e Asl assieme per i servizi sanitari

LA SPEZIA

Rappresentano una delle comunità più presenti nello Spezzino, anche grazie al boom della cantieristica che ha portato centinaia di lavoratori sul territorio. Molti, tuttavia, non solo sono 'sconosciuti' all'anagrafe sanitaria, ma non conoscono nessuna delle opportunità di accesso alla sanità pubblica. Stiamo parlando della comunità bengalese, che negli ultimi cinque anni è pressochè raddoppiata, superando le 2mila persone residenti in provincia. Una crescita importante che ha portato la Prefettura, nell'ottobre dello scorso

anno, a la coordinato l'avvio di un tavolo sulla comunità bengalese, composto da Asl5, Comune della Spezia, Ufficio scolastico, Centro provinciale istruzione adulti della Spezia e Confindustria, con l'obiettivo di individuare azioni sociali, sociosanitarie e sanitarie idonee a favorire l'inclusione e il miglioramento della qualità della vita della

DALL'ORIENTE

Sono oltre duemila le persone originarie del Bangladesh residenti nello Spezzino

popolazione bengalese e ad individuare strumenti volti a comprenderne le potenziali necessità. Sul fronte sanitario, una prima risposta è arrivata di recente, con un protocollo di intesa firmato tra Fincantieri e Asl5 al fine di facilitare, sia per gli operai che per i familiari, l'accesso ai servizi sociosanitari territoriali, con l'avvio di interventi mirati all'educazione alla salute e alla prevenzione. Tutto avverrà nell'ambito dello sportello di Mediazione aziendale situato all'interno dello stabilimento del Muggiano. Saranno approntati servizi di anagrafe sanitaria, con supporto alla compilazione della modulistica finalizzata

all'accesso ai servizi sociosanitari, ma anche attività di medicina proattiva. In considerazione dell'elevata diffusione all'interno della comunità bengalese, di patologie diabetologiche, Asl5 metterà a disposizione un infermiere del Centro Antidiabetico, che potrà somministrare questionari e fornire informazioni volte alla prevenzione in ambito sanitario. Prevista anche la realizzazione di giornate di screening per la prevenzione delle patologie croniche. Il protocollo è stato avviato in via sperimentale per la durata di un anno, ma l'intesa tra Fincantieri e Asl5 potrà essere rinnovata.

Matteo Marcello